

*Un
fuoco
nuovo*



Assemblea Generale 1997
Documento Inter-assembly

“Gesù pur essendo di natura divina non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini.”

(Fil 2, 6-7)

26 giugno 1997
Festa delle Martiri di Arras

A tutti i membri della Compagnia delle Figlie della Carità

Carissime Sorelle,

La Grazia di Nostro Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio e l'unità dello Spirito Santo siano con voi !

Ecco il documento dell'Assemblea Generale 1997. L'Assemblea, rappresentando tutta la Compagnia (C. 3.50), ha messo in luce un certo numero di convinzioni e di impegni che, a suo avviso, dovrebbero essere prioritari nella coscienza di ogni membro e di ogni Provincia durante i prossimi sei anni. Essendo alle soglie del terzo millennio, essa ci chiama ad essere « fuoco ».

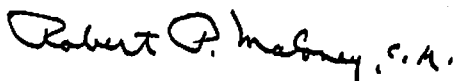
Siamo molto riconoscenti a quanti hanno partecipato all'arduo lavoro dell'Assemblea, dalla tappa preparatoria fino alla redazione del documento finale, per fare di essa un'esperienza profonda dell'internazionalità della Compagnia. L'atmosfera che ha contrassegnato le giornate vissute insieme è stata molto positiva. I membri hanno dato prova di una profonda comprensione del bisogno che abbiamo dell'unità e, nello stesso tempo, della diversità di una Compagnia che vive e lavora in tanti Paesi. In pratica, le valutazioni sono state unanimi nell'esprimere un giudizio molto favorevole sull'Assemblea e il suo operato.

Presentandovi questo documento, chiediamo ad ogni Figlia della Carità e ad ogni Provincia di morderlo, masticarlo e digerirlo bene. Il mondo è pieno di documenti non digeriti. La sfida che viene presentata è di passare dalle parole scritte alle convinzioni profonde e agli impegni concreti. Il documento propone alla Compagnia una serie di convinzioni che l'Assemblea considera di importanza cruciale per la vita dei prossimi sei anni. L'Assemblea, in quanto autorità suprema della Compagnia (C. 3.50), nel documento, esprime pure dodici impegni, sotto tre titoli e chiede a noi tutti di assumerli nei prossimi sei anni.

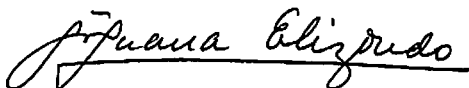
Chiediamo ad ogni Comunità locale e ad ogni Provincia di approfondire nei dettagli questo documento e di concretizzarlo nel progetto comunitario e in quello provinciale. La nostra più viva speranza è che in questo modo, il Documento inter-Assemblea porterà frutti di opere concrete.

Con le convinzioni enunciate nel documento e gli impegni assunti per tutte le Figlie della Carità, desideriamo incoraggiare la Compagnia ad iniziare il terzo millennio nella speranza. Come l'Assemblea ha spesso chiesto nella preghiera, il Signore ci infiammi con il suo Spirito, in modo da essere nel mondo fuoco di carità trasformante.

Vostri fratello e sorella nel Signore,



Robert P. Maloney, C.M.
Superiore Generale



Suor Juana Elizondo F.d.C
Superiora Generale

UN FUOCO NUOVO

Introduzione

« Nella Compagnia delle Figlie della Carità il ruolo delle Assemblee è di verificare e promuovere la fedeltà al proprio carisma e la vitalità apostolica » (C. 3.47)

Ogni Assemblea cerca di raggiungere questo scopo seguendo un cammino concreto differente. Questa VI Assemblea Generale, ha riflettuto sulla **«Inculturazione del carisma in un mondo in trasformazione»**, con **uno stile di vita vicino ai Poveri e una vita comunitaria per la missione**, per rispondere, da Figlie della Carità, agli appelli della Nuova Evangelizzazione

Le Costituzioni esprimono fedelmente il carisma della Compagnia. Ma, alla luce dell'inculturazione, su che cosa si dovrà porre l'accento, nei prossimi sei anni, per vivere con fedeltà dinamica il carisma ?

Per rispondere a questo interrogativo, riaffermiamo alcune **convinzioni** e assumiamo degli **impegni**.

CONVINZIONI

1. Sul carisma

*« Il carisma del Signor Vincenzo è di una bruciante attualità....sta a voi renderlo vivo là dove siete inviate »
(Giovanni Paolo II alle F.d.C. in Assemblea -1997-)*

a) Il Cristo e i Poveri sono i due poli inseparabili che devono orientare, oggi e sempre, l'essere e la missione della Compagnia.

b) La fedeltà dinamica al nostro carisma specifico esige da noi oggi di :

* vivere con radicalità il nostro dono totale e gioioso a Dio, nel servizio dei Poveri, alla sequela del Cristo che si è incarnato per evangelizzarli e servirli.

* costruire vere comunità fraterne per la missione, impregnate dello spirito di umiltà, semplicità e carità.

c) Il contributo della Compagnia alla Nuova Evangelizzazione si concretizza nell'essere « apostole della carità » attraverso l'amore che si fa servizio corporale e spirituale degli emarginati della società. *« Servire i Poveri è atto di evangelizzazione e, nello stesso tempo, sigillo di evangelicità... ».* (V.C. 82).

Abbiamo percepito queste convinzioni come un forte appello alla conversione. Solo ravvivando l'opzione vocazionale, al fuoco del nostro primitivo amore, ci sentiremo animate dal « nuovo ardore » che esige la Nuova Evangelizzazione.

2. Sulla Inculturazione

« L'amore dei Poveri, infatti, comporta il rispetto delle loro culture, che manifestano l'anima delle loro comunità umane, come pure il riconoscimento e l'accoglienza dei valori che ne costituiscono la ricchezza ».(Giovanni Paolo II alle F.d.C. in Assemblea -1997-).

L'Assemblea e le diverse testimonianze di servizio dei Poveri ci hanno dimostrato che la Compagnia si sforza di avanzare, con audacia e fedeltà, sul cammino dell'inculturazione.

Per continuare questo processo, siamo convinte della necessità di :

a) Scoprire personalmente e comunitariamente i « semi del Verbo » e i valori esistenti in ogni cultura e nei Poveri :

- solidarietà, lotta per la giustizia e per la libertà,
- riconoscimento della dignità dell'essere umano
- relazioni personali più sentite, ospitalità, senso della festa,
- fiducia e speranza nella Provvidenza....

come pure, discernere i controvalori che si oppongono al Vangelo e alla nostra identità vincenziana :

- aumento della povertà e dell'emarginazione,
- sfruttamento economico,
- violazione dei diritti dell'uomo,
- perdita del senso di Dio,
- « cultura della morte ».....

- b) rinsaldare i valori del nostro carisma specifico - « la cultura della Compagnia » - Solo così saremo sale e lievito nel mondo, testimoni e profeti del Vangelo, capaci di rispondere alle sfide che ci lancia questo mondo in trasformazione.
- c) imitare l'audacia e la prudenza dei Fondatori, rinunciando a quelle mediazioni che non sono più atte ad esprimere oggi la vitalità della nostra vocazione e della nostra missione nella Chiesa.

II. - **IMPEGNI**

« Con la grazia del Signore, potrete divenire segni comprensibili dell'amore di Dio verso i poveri e suscitare comunità che sapranno adeguarsi alle realtà locali, per realizzare la missione della Chiesa » (Giovanni Paolo II alle F.d.C. in Assemblea -1997-).

Contando sulla forza dello Spirito, ci impegniamo a promuovere :

1. **La cultura della solidarietà**

- a) Assumere, con una esigenza maggiore, **uno stile di vita sobrio e semplice**, vivendo vicino ai Poveri ed essendo segno evangelico di fronte alla società dei consumi.
- b) Unire le nostre forze con coloro che difendono la vita e i diritti dell'uomo; con quanti lottano per la giustizia e la solidarietà in favore degli esclusi della società, in particolare le donne e i bambini che sono i più poveri, in gran parte del mondo.
- c) Collaborare con i laici, soprattutto con la famiglia vincenziana, specialmente con i gruppi della Gioventù Mariana e Vincenziana.

d) Dedicare la nostra vita ai Poveri ed offrire un servizio che risponda ai loro reali bisogni, tenendo conto dei loro desideri, delle loro aspirazioni e dei loro valori per aiutarli a divenire protagonisti della propria promozione

2. La Civiltà dell'amore

a) Costruire Comunità radicate in Gesù Cristo, che condividano l'esperienza di Dio, vivano la comunione nel dialogo e nel discernimento, in atteggiamento di serve, dinamizzate da progetti comunitari creativi, realisti, esigenti e verificabili.

b) Esprimere, la nostra identità nel mondo e nella Chiesa attraverso il servizio realizzato in umiltà e semplicità, essendo testimoni della tenerezza di Dio verso i Poveri.

c) Promuovere la pace e la riconciliazione mediante l'amore e l'amicizia verso tutti, di fronte ad ogni violenza, discriminazione, esclusione, conflitti etnici....

d) Amare e servire i Poveri considerandoli non solo come nostri Padroni e Signori, ma anche come nostri fratelli. Essere disponibili non solo a dare, ma anche a ricevere.

3. «...La vita in abbondanza» (Gv.10,10)

a) Perdere la vita per il Cristo e per i Poveri perché questi scoprano e sentano la loro condizione di figli prediletti di Dio.

b) Accompagnare i giovani nel processo di maturazione della Fede. Presentare loro il nostro progetto vocazionale come un'offerta che risponda alla loro ricerca di Dio e al loro ideale di solidarietà.

- c) Continuare la revisione delle opere: *« Le Suore siano particolarmente attente alle persone che vivono in una situazione di grande miseria, agli uomini e alle donne feriti nel corpo o nello spirito e calpestati nella loro dignità »* (Giov. Paolo II alle F.d.C. in Assemblea -1997-). In tal modo le nostre persone e le nostre opere saranno segni di speranza per i Poveri.
- d) Favorire la formazione a tutti i livelli, in vista di un servizio di qualità, come Figlie della Carità. A partire dalle tappe della formazione iniziale, formare anche alla solidarietà, all'ecumenismo e alla dimensione missionaria.

IL VERBO SI E' INCARNATO NEL NOSTRO MONDO PER MEZZO DI MARIA, MAESTRA DI VITA SPIRITUALE ED UNICA MADRE DELLA COMPAGNIA. MARIA SIA LA STELLA CHE CI GUIDA SUL CAMMINO DELLA NUOVA EVANGELIZZAZIONE, ALL'ALBA DEL TERZO MILLENNIO.

*** * * * ***

Consapevoli della pluralità delle culture e delle diverse realtà dei Poveri, offriamo questo documento a tutte le Figlie della Carità. Contiamo sulla corresponsabilità di tutte le Sorelle perché concretizzino questi impegni nei Progetti Provinciali e Comunitari, per proseguire l'inculturazione del carisma.

Dio Uno e Trino ci conceda il dono dell'unità nella diversità.

In comunione con la Chiesa



Alla Reverenda Madre Juana Elizondo

*Superiora Generale della Compagnia delle Figlie della Carità
di San Vincenzo de' Paoli*

1 - Al momento in cui cominciano i lavori dell'Assemblea Generale della Compagnia delle Figlie della Carità di San Vincenzo de' Paoli, sono felice di inviare alle partecipanti i miei più vivi auguri ed assicurare loro la mia fervida preghiera.

In questo anno in cui ricorre il cinquantesimo anniversario della canonizzazione di Caterina Labouré, proclamata santa dal Papa Pio XII il 27 luglio 1947, invito ciascuna Figlia della Carità a prendere la loro santa sorella come modello di carità, di umiltà e di semplicità, tre virtù evangeliche che contraddistinguono profondamente lo spirito della Compagnia. Caterina, favorita dalla manifestazione della Vergine Immacolata, nella Cappella della rue du Bac a Parigi, luogo in cui si celebra la vostra Assemblea, ha trasmesso al mondo un messaggio di amo-

re e di fiducia della Madre di Cristo, di cui tanti poveri di cuore hanno beneficiato e che voi contribuite a far conoscere largamente. Santa Caterina Labouré, attraverso la sua esistenza modesta e silenziosa al servizio dei fratelli più piccoli, sia, ancora oggi, guida fraterna per ciascuna di voi nella vocazione e nell'impegno alla sequela di Cristo evangelizzatore dei poveri!

2 - Per valutare e promuovere la vitalità apostolica della Compagnia, nella fedeltà ai fondatori, avete scelto il tema dell'*inculturazione del carisma in un mondo in trasformazione*. Presenti in 86 paesi, le Figlie della Carità sono immerse nella diversità delle società del mondo e, attraverso il loro servizio dei più poveri, sono impegnate nel processo di inculturazione del messaggio evangelico.

L'amore dei poveri comporta, infatti, il rispetto delle loro culture, che manifestano l'anima delle loro comunità umane, come pure il riconoscimento e l'accoglienza dei valori che ne costituiscono la ricchezza. Da questo atteggiamento nasceranno relazioni fraterne verso tutti. È l'esempio dato da San Vincenzo de' Paoli, quando inviava i suoi missionari ad annunciare il Vangelo al di là dei mari. Allo stesso modo la conoscenza del mistero divino e del messaggio evangelico, i cui germi sono chiamati a svilupparsi nelle singole società, potrà essere trasmesso ai popoli secondo le diverse situazioni. Sta qui una sfida importante per la Nuova Evangelizzazione, che esige dalle persone consacrate "piena consapevolezza nel senso teologico delle sfide del nostro tempo. Queste sfide vanno esaminate con attento e corale discernimento, in vista del rinnovamento della missione" (*cfr. Vita Consacrata*, n. 81).

3 - Impegno vivamente i membri dell'Assemblea Generale a guardare ed analizzare con lucidità le trasformazioni del mondo in cui la Compagnia è chiamata a lavorare, come pure le nuove forme di miseria che esse provocano. In questo modo l'Istituto risponderà sempre meglio con disponibilità e spirito inventivo agli appelli pressanti dei Poveri e della Chiesa. Le Suore siano particolarmente attente alle persone che vivono in una situazione di grande miseria, agli uomini e alle donne feriti nel corpo o nello spirito e calpestati nella loro dignità. Le Figlie della Carità, attraverso il loro servizio corporale e spirituale in mezzo a coloro che la società considera e tratta come gli ultimi, devono essere, per vocazione, il volto amoroso e misericordioso di Cristo e della sua Chiesa. (cfr. *Vita consacrata n. 82*).

Conosco ed apprezzo il coraggio apostolico e la perseveranza di numerose Suore nei paesi che oggi sono lacerati dalla violenza e schiacciati dalla miseria o di quelle che vivono vicino a tutti i dimenticati dalle società più sviluppate. Nonostante le difficoltà, camminate con sicurezza sulle strade dei poveri, il Signore vi precede e vi attende là!

4 - Il carisma del Signor Vincenzo è di una bruciante attualità, sta a voi, insieme a tutta la sua famiglia spirituale, renderlo vivo là dove siete inviate. Figlie della Carità, abbiate l'audacia dei vostri fondatori per rendere la Chiesa sempre più presente nel mondo dei poveri e per fare in modo che essi si sentano veramente a loro agio nella Chiesa! Nelle vostre Province e nelle vostre case sappiate accogliere la ricchezza dei popoli che servite per scoprirvi i doni di Dio! Allora, con la grazia del Signore,

potrete divenire segni comprensibili dell'amore di Dio verso i poveri e susciterete comunità che sapranno adeguarsi alle realtà locali, per attualizzare la missione della Chiesa. Come affermava San Vincenzo de' Paoli, "tra i mezzi che vi aiuteranno a compiere bene quest'opera vi è quello di rinunciare a tutto, (...) È necessario staccarsi dalla propria terra per appartenere interamente al Signore" (*Alle Suore inviate a Cahors*, Conferenza del 4 nov. 1658, pag. 1395).

5 - Incoraggio quindi le Figlie della Carità ad approfondire le esigenze della loro adesione a quanto costituisce il centro della loro vocazione apostolica nella Chiesa, così come l'ha enunciato San Vincenzo: "Il fine principale delle Figlie della Carità è di imitare la vita terrena di Gesù Cristo, di servire i poveri corporalmente e spiritualmente, cioè aiutarli a conoscere Dio e a servirsi dei mezzi utili alla salvezza" (*Conferenza*, 16 marzo 1642). Al seguito di San Vincenzo che voleva portare la Buona Novella del Cristo fino agli estremi limiti del mondo, abbiano per orizzonti del loro impegno le vaste prospettive della missione universale della Chiesa! Dandosi totalmente a Dio, in Comunità, per il servizio dei poveri, esse scopriranno la vera fecondità della loro vocazione, qualunque sia l'apparente inefficienza delle loro opere.

6 - Figlie della Carità, il vostro stile di vita semplice e fraterno come pure il vostro impegno missionario tra i poveri siano una sorgente di ispirazione per i giovani attraverso l'irradiazione personale e comunitario che lascia percepire Colui che vi fa vivere! Questo richiede talvolta grandi rinunce e una profonda conversione del cuore. Ancora oggi, l'ardore evangelico che ha animato il Signor

Vincenzo resta un richiamo affascinante per i giovani che vogliono lavorare generosamente al servizio dei fratelli più poveri. L'innovatrice e decisa fedeltà delle intuizioni dei vostri fondatori e l'incrollabile fiducia nella Provvidenza, diventeranno, per voi e per quanti vi circondano, un potente richiamo alla missione e una benedizione per l'avvenire. Non abbiate paura di suscitare la chiamata a seguire il Cristo sul cammino dei poveri!

7 - Siamo ormai nella preparazione immediata al grande Giubileo del 2000, come pegno di incoraggiamento per i lavori della vostra Assemblea e per la vita apostolica della Compagnia, affido tutte le Figlie della Carità alla materna protezione della Vergine Immacolata, Madre della Chiesa e Madre della Piccola Compagnia, come pure all'intercessione di San Vincenzo de' Paoli, di Santa Luisa di Marillac e di Santa Caterina Labouré, e vi invio di cuore la Benedizione apostolica.

Dal Vaticano, il 2 maggio 1997

Joannes Paulus II

Chiusura dell'Assemblea



Siate Fuoco...

Omelia* del Padre R. P. Maloney
8 giugno 1997

Per Gesù tutto lo scopo della vita consiste nel compiere la volontà del Padre: *“Mio cibo è fare la volontà di Colui che mi ha mandato”*, egli dice nel Vangelo di Giovanni (4, 34). Matteo, Marco e Luca, riportano la sorprendente preghiera dell'angoscia umana che Egli pronunciò nell'orto: *“Padre, se è possibile, fa' che questo calice passi da me, ma non la mia bensì la tua volontà sia fatta”*. Il Vangelo ci parla ripetutamente dell'attaccamento di Gesù al Padre suo. Gesù viene dal Padre e ritorna al Padre. Egli è sempre in ascolto della Parola del Padre. Nel Vangelo di Luca, sulla croce, Gesù dice: *“Padre, nelle tue mani raccoman-*

do il mio spirito" (Lc 23, 46). Tutto ciò era così impressionante per la prima comunità cristiana che l'autore della lettera agli Ebrei, scrivendo molto tempo dopo il passaggio di Gesù al Padre, riassume tutta la sua vita, con queste drammatiche parole: *"Per questo entrando nel mondo... Cristo dice: Ecco io vengo per fare, o Dio, la tua volontà"* (10, 5-7).

Chi sono i veramente vicini a Gesù? Chi sono i membri della sua famiglia, la sua comunità? Gesù lo dice chiaramente nel Vangelo di oggi: *"Chi compie la volontà di Dio, costui è mio fratello, sorella e madre"* (Mc 3, 35).

San Vincenzo e Santa Luisa hanno imparato molto bene questa lezione. Conoscevano bene un libro dell'epoca scritto da Benedetto di Canfield, *"La regola di perfezione"*. Benedetto sintetizza ogni spiritualità in questo semplice insegnamento del Vangelo: la santità autentica consiste nel fare la volontà di Dio. Essa consiste nel lavorare quando Dio ci chiama al lavoro; nel riposare quando ci chiama al riposo. Consiste nel pregare quando ci chiama a pregare, nel celebrare quando ci chiama a celebrare. Consiste nell'essere con i nostri fratelli e sorelle quando ci chiama a raggiungerli nella comunità. Consiste nello stare soli quando ci chiama a ritirarci. Notate il modo incoraggiante con cui San Vincenzo esprime a Santa Luisa questo insegnamento fondamentale: *"Siate contenta, disposta a volere tutto ciò che Dio vuole. E poiché è suo piacere che noi viviamo sempre nella santa gioia del suo amore, teniamoci a Lui stretti in un legame indissolubile in questo mondo, per essere un giorno, una stessa cosa con lui"* (SV Corr. I pag. 86).

Sorelle, oggi, voi partite da questa Assemblea. Durante questo mese siete state la suprema autorità della Compagnia. Con questa autorità avete detto all'intera Compagnia: *“Siate fuoco, incamminandovi verso il Terzo Millennio. Siate fuoco nel fare la volontà di Dio da Figlie della Carità. Siate fuoco nel fare qualsiasi cosa Dio vi domandi nel servizio dei poveri”*.

Sono sicuro che voi, Sorelle, avete notato la sottile distinzione nelle vostre Costituzioni. Durante questo mese, la suprema autorità della Compagnia è stata questo gruppo che oggi si scioglie. Quando un'Assemblea si conclude, come avviene in questo momento, voi scegliete come autorità suprema della Compagnia il successore di San Vincenzo, che ora sono io. Quindi, oggi, voglio parlarvi come successore di San Vincenzo.

Nel Vangelo di oggi, Gesù ci dice che il segreto di ogni santità è fare la volontà di Dio. Permettetemi di dirvi molto chiaramente ciò che penso che Dio voglia oggi dalla Compagnia.

1 - In primo luogo, avete parlato spesso, in questi giorni, di volere essere piene di “fuoco” nell'assistere “i feriti della vita”. Oggi, vi dico come successore di San Vincenzo: tra le urgenze date la priorità alle donne e ai bambini. Essi in ogni società e nel mondo sono i più poveri tra i poveri. Fate della promozione integrale della donna un obiettivo pastorale concreto in tutte le vostre Province. E ai bambini, specialmente agli orfani e agli abbandonati o a quelli che provengono da famiglie disgregate, offrite loro le cure sanitarie, l'educazione, l'istruzione religiosa come le Figlie della Carità hanno sempre

fatto con amore. Nei prossimi anni, all'alba del Terzo Millennio, le Figlie della Carità testimoniano chiaramente di fronte al mondo: noi siamo dalla parte delle donne e dei bambini che sono nel bisogno, i più poveri tra i poveri nel mondo di oggi.

2 - Secondo, oggi sono convinto che Dio sta chiedendo alla Compagnia, in tutte le culture, anche questo: formate gruppi giovanili secondo la spiritualità vincenziana-mariana. Alcune di voi già lo fanno. Se così è, fatelo con maggiore forza nei prossimi sei anni. Altre hanno appena cominciato. Imparate come fare da quelle che vi si sono già impegnate. Se pensate che i loro metodi non sono adatti alle vostre culture, inventatene altri, ma non lasciatevi fermare da nulla. I giovani **sono** il Terzo Millennio. Essi vivranno per molto tempo dopo che voi e io saremo morti... trasmettete ai giovani il fuoco che San Vincenzo e Santa Luisa hanno acceso nel mondo. Dite loro: *"Diffondetelo. Alimentatelo. Sia esso il fuoco in una foresta che passa da un albero all'altro, grazie al vostro impegno, in modo che bruci e distrugga le strutture che opprimono i Poveri"*.

3 - Infine, come successore di San Vincenzo, vi dico oggi, Sorelle, quello che San Paolo disse ai Tessalonicesi: *"Questa è la volontà di Dio: la vostra santificazione"*. (Tes. 4, 3). C'è un'espressione della volontà di Dio più chiara di questa? È proprio certo che Dio chiede questo a tutta la Compagnia e ad ognuna di voi individualmente: siate sante. Infiammatevi dell'amore di Dio. Santità non vuol dire semplicemente essere devoti. Non è semplicemente essere buoni lavoratori. Vuol dire parafrasando il

Vangelo di oggi, “essere posseduti da Dio”. La donna veramente santa irradia la presenza di Dio. La gente percepisce Dio in essa. Ella è portatrice della sua gioia, della sua forza, della sua pace, della sua assistenza quotidiana nelle case e nella vita di quanti avvicina. Le donne autenticamente sante, vedono con occhi diversi perché Dio si è impossessato dei loro occhi. Esse amano con un amore diverso, perché Dio che sa coniugare giustizia e misericordia, ha preso possesso del loro cuore. Esse ascoltano le voci più profonde della realtà; odono i pianti che molti di noi non udranno mai, perché Dio ha dato ai loro orecchi una nuova capacità di ascoltare. Le donne autenticamente sante, non solo servono, ma comprendono i poveri. Il loro cuore batte all'unisono con quello dei poveri. Alla presenza di una donna veramente santa, i poveri prendono coscienza della propria dignità e fanno di essere loro stessi i protagonisti del loro destino.

Siate sante, Sorelle. Dico questo ad ogni Figlia della Carità, ora che stiamo entrando nel Terzo Millennio. Siate sante. Lo dico alla Compagnia come tale. Lasciate che il fuoco dell'amore di Dio purifichi i vostri cuori. Lasciate che Dio prenda possesso di voi. Siate tutte date a Dio nel servizio dei poveri.

Sorelle, abbiamo iniziato questa Assemblea nella festa dell'Ascensione. Chiudo oggi con le parole che Gesù vi ha rivolto quel giorno: *“Andate! Andate e portate la Buona Novella della presenza di Dio ad ogni creatura!”* (Mc 16, 15). Concretizzo questo mandato per voi, in tre imperativi che vi offro come successore di San Vincenzo: andate specialmente verso le donne e i bambini e offrite

loro la formazione umana integrale. Andate e formate gruppi giovanili pieni dello spirito dei nostri Fondatori. Andate e siate sante.

Sorelle, camminando verso il Terzo Millennio, il fuoco dell'amore di Dio bruci nei vostri cuori e infiammi anche il cuore degli altri.

Padre Robert P. Maloney
Superiore Generale

“Se è vero che siamo chiamati a portare lontano e vicino l'amore di Dio, se dobbiamo infiammare le nazioni, se la nostra vocazione è di andare a spargere questo fuoco divino in tutto il mondo, se così è, quanto devo ardere io stesso di questo fuoco!”

(S.V. Conf. ai Preti della Missione pag. 736)

“Rinnovatevi dunque, mie care Sorelle nel vostro primitivo fervore.”

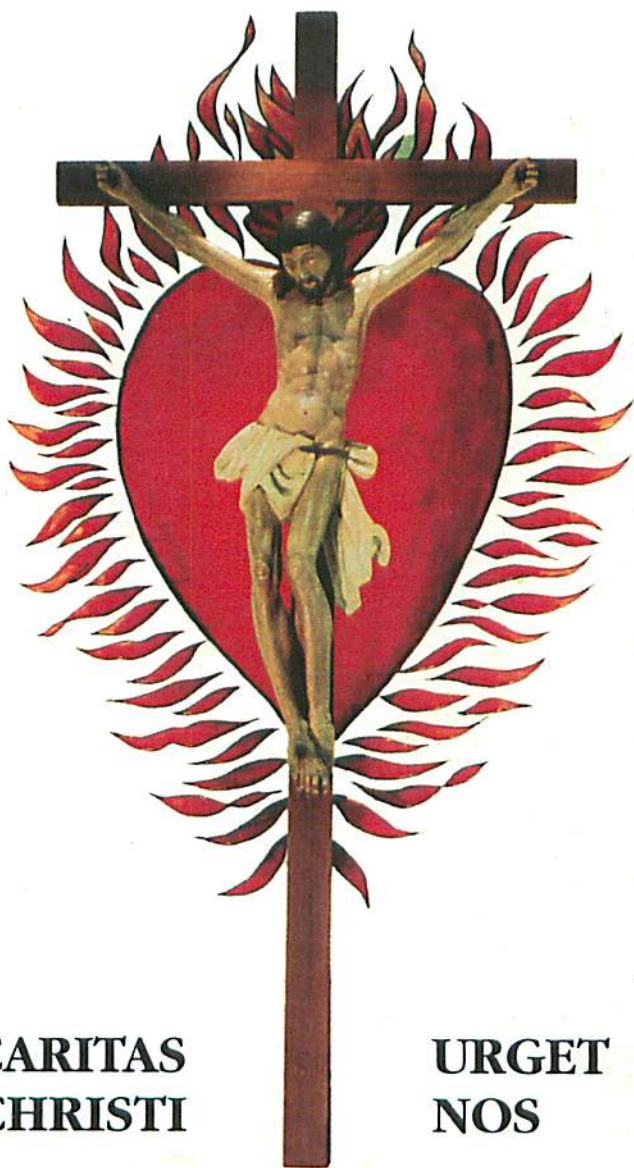
(Santa Luisa: Scritti spirituali pag. 128)

“Guardate al futuro, nel quale lo Spirito vi proietta per fare con voi ancora grandi cose”

(V.C. n. 110)

“Camminate con sicurezza sulle orme dei Poveri. Il Signore vi precede e vi attende là”.

(Giovanni Paolo II alle Figlie della Carità in Assemblea - 1997).



**CARITAS
CHRISTI**

**URGET
NOS**

“Il sigillo della Compagnia continua ad essere l'espressione simbolica di ciò che le Figlie della Carità vogliono essere nella Chiesa: una Società di Vita Apostolica permeata dall'amore di Cristo”.
(Padre Fernando Quintano)